



L'educatore che serve - lettera

Carissimo,

non ci conosciamo di persona, ma mi sono permesso di scriverti questa lettera, ora che settembre è arrivato, e ci stiamo avvicinando all'inizio di un nuovo anno, una nuova avventura da vivere assieme. Mi chiamo Francesco, ed assieme a te e a tante altre persone cerco di prendermi cura dell'Azione Cattolica della Diocesi di Padova.

Scrivo a te, e contemporaneamente a ciascuno delle migliaia di educatori della nostra diocesi, per ringraziarti del tuo servizio e per augurarti un buon anno di passione educativa. Forse ti stai avvicinando per la prima volta a questa esperienza di dono e di servizio - sappi che questa è una strada difficile, grande, impegnativa e meravigliosa, te lo potrebbero raccontare quelli che hanno fatto un po' più di strada.

Abbiamo bisogno di educatori **entusiasti** che vivano con passione il loro servizio, coinvolti in modo chiaro in un'avventura splendida, persone a cui non chiediamo di "far passare il tempo ai bambini" ma che rispondano ad una chiamata e ad un mandato. Educatori pieni di entusiasmo, cioè - *εν θεός* - con Dio dentro di sé.

Cerchiamo educatori **inquieti**, perché educare non è un compito per tiepidi – non possiamo più accontentarci del nostro essere "tra noi", della nostra *echo chamber*, del nostro piccolo gruppo. Cerchiamo "viandanti della fede", gente con un piede oltre il confine.

Servono persone **solide**, su cui si possa contare per la bellezza del loro profilo umano (che è il riflesso dei doni di Dio), per la cura che hanno dell'interiorità e della formazione, per come sanno essere capaci-di-risposte, cioè responsabili.

Infine, in un tempo di fragilità e solitudine come quello che stiamo attraversando, servono persone che si facciano **prossime**, compagne di strada, vicine agli uomini e alle donne che accompagnano, che rammendino le preziose reti di persone che ancora esistono (comunità, collaborazioni, associazioni).



Entusiasmata, inquieti, solidi, prossimi.

Sappi che contiamo su di te, che ci teniamo a te come persona, non solo e non tanto per il servizio che svolgerai, ma per l'avventura umana e spirituale che da qui prende forma. Per questo ci sentirai mettere spesso l'accento sulla formazione. Resta in ascolto per sentire le domande che l'educare comporta e sarai un discepolo-missionario. Prenditi cura di te stesso e, attraverso la formazione, dai la possibilità a quelle domande di germogliare in scelte e consapevolezza.

Francesco Simoni
presidente diocesano dell'AC di Padova